

# L'ORA DEL PASTO. IL BENE DI BARTALI, IL RACCONTO DI FEDERICA



**EVENTI** | 27/02/2025 | 08:14

*di Marco Pastonesi*

**Raccontava, ricordava, spiegava. Brontolava, grugniva. Sbottava. E ricominciava.** A raccontare, ricordare, spiegare. A brontolare, grugnire. A sbottare. E non la smetteva più. Chi cedeva al sonno, all'ora, alla fatica. Lui avrebbe potuto andare avanti tutto il giorno e tutta la notte, tutto il viaggio, tutto il tempo.

Chiacchierone eppure silenzioso. **Quelle missioni umanitarie durante la Seconda guerra mondiale**, avanti e indietro da Firenze ad Assisi, avanti e indietro da Assisi in Versilia o in Liguria, come se si allenasse, e invece trasportando documenti falsi per dare una nuova identità a cittadini ebrei perseguitati dalle leggi razziali e deportati nei campi di concentramento nazisti. **Mai una parola.** Al massimo mezza, sfuggita e immediatamente ritrattata.

**Bartali era un corridore fenomenale, poi un testimone generoso su corse e corridori, ma anche un eroe silenzioso** sulla sua attività di messaggero di pace, staffettista di salvezza, fratello d'Italia, padre della patria, giusto tra le nazioni. Ed è questo "**Bartali, eroe silenzioso**" che **Federica Molteni porta in scena, da oggi a domenica**, al Teatro della Cooperativa di via privata Hermada 8 a Milano (per informazioni e prenotazioni tel. 026420761 e [info@teatrodellacooperativa.it](mailto:info@teatrodellacooperativa.it)).

E' dal 2016 che Federica racconta il suo Bartali anche attraverso il libro **“La corsa giusta”** di Antonio Ferrara. Teatri e carceri, centri sociali e case di riposo, librerie e biblioteche, feste e festival, istituti italiani di cultura all'estero e università, soprattutto scuole, **più di 300 repliche**, elementari e medie, ginnasi e licei, anche in Svizzera, Austria e Francia. Giri d'Italia e Tour de France, il Rolle e l'Izoard, Fausto Coppi e Louison Bobet, poco o nulla se confrontati a quei chilometri nella polvere, le carte d'identità nascoste nei tubi del telaio o nel manubrio, i posti di blocco superati solo grazie alla propria popolarità, l'arresto e gli interrogatori alla Villa Triste senza cedere di un centimetro o di una sillaba, rischi e pericoli sulla propria pelle, su quella della moglie e dei figli che non sapevano, perché nessuno sapeva, nessuna immaginava, nessuna sospettava.

“Il bene si fa ma non si dice”, **“Certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca”**, “Le medaglie sportive te le attaccano sulle maglie e poi splenderanno in qualche museo. Quelle guadagnate nel fare il bene si attaccano sull'anima e splenderanno altrove”, **“Perché raccontare queste cose? Non è storia, sono cose che sono da rimanere nascoste.** Non fai un piacere a un altro per poi rinfacciarglielo. L'ho detto a tutta questa gente. E lo dirò sempre. Se fai un piacere a uno e poi vai a dirlo a tutti, che piacere hai fatto?”, **“il bene lo si deve fare ma non lo si deve dire, ché se lo dici si sciupa”.** **Federica Molteni non lo sciupa, ma lo ritrova, lo distribuisce, lo regala.**